

# **Il caso.** Parla il pentito dei rifiuti «Volevano uccidere la Capacchione»

«A Licola  
seppellite  
le scorie  
Italsider»  
SERVIZI A PAG. 2



Peso: 1-8%,2-83%

# Parla il pentito dei rifiuti «Volevano uccidere Rosaria Capacchione»

■ GIOVANNA SALVATI

Giubbotto verde, occhiali da sole e sciarpa nera. Nunzio Perrella piomba così nella sede dell'ordine dei giornalisti della Campania. Il suo volto non lo ricorda nessuno, perchè di tempo, dagli anni novanta, ne è passato. Per trent'anni, quell'uomo che ieri mattina si nascondeva, è stato a servizio della camorra. Spietato, scaltro, furbo e deciso. Conosce ogni singolo centimetro della Terra dei Fuochi. Poi la decisione nel '92 di diventare un collaboratore di giustizia. Ha vomitato trent'anni di affari che puzzano ancora: un giro agghiacciante di recupero e smaltimento di rifiuti, prima di tutto quelli tossici. Il pentito ha scritto, a quattro mani con il giornalista, Paolo Coltro, il libro sul traffico dei rifiuti «Oltre Gomorra» che ieri mattina ha presentato nella sede di via Cappella Vecchia. Per svelare i segreti di quell'inferno di montagne di veleni seppelliti ovunque è piombato in prima persona: sicuro e deciso davanti ai giornalisti che non mollano, ma lo divorano di curiosità, lo inondano di domande. Perrella è un pozzo senza fondo, custode di anni di

traffico di rifiuti, lui che è stato convinto e ha gridato più volte - anche ai microfoni dell'inviato di Nemo, Nello Trocchia - che la munnezza è oro. «I rifiuti tossici dell'Italsider di Bagnoli sono stati smaltiti in un terreno dove ora c'è la costruzione Simona, ci sono 250 villette e lì sotto i rifiuti». Lo rivela Nunzio Perrella, collaboratore di giustizia dal 1992, riferendosi al Parco Simona una struttura che si trova a Licola, nel Comune di Giugliano. «In quella zona - ha raccontato - ci sono anche i rifiuti della Lombardia. Di questo discorso, i proprietari delle case sanno tutto, sono persone importantissime. Tutti sono a conoscenza di quello che io denuncio ma nessuno parla perchè si ha paura di perdere villette che costano anche 300 o 400mila euro». I rifiuti «non ero io a smaltirli - ag-



Peso: 1-8%,2-83%

giunge - ma altri miei colleghi. Io facevo il costruttore, soltanto dopo sono entrato nel campo dei rifiuti quando ho conosciuto gli Avolio, i Chianese e tutti gli altri». Ma il vero colpo di scena arriva quando svela il piano per far fuori la giornalista Rosaria Capacchione «Nel 1989 la volevano fare fuori - spiega - ma non si fece per evitare che si alzasse un polverone come Giancarlo Siani». «E' vero, non so Perrella cosa ne sappia, ma è vero». E' il commento della senatrice del Partito Democratico, Rosaria Capacchione, che ha così commenta la rivelazione dell'ex boss pentito,

Nunzio Perrella, secondo cui la giornalista sarebbe stata minacciata dalla camorra già dalla fine degli anni ottanta. All'epoca la Capacchione finì nel mirino per alcuni articoli sul traffico di rifiuti nel territorio di Caserta e provincia. «Tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta - spiega ancora la Capacchione - le minacce non erano così clamorose come adesso. Mi accorgevo, quando andavo in tribunale che alcune persone mi seguivano». Ricorda quei giorni come se fossero accaduti ieri e incalza: «Ricordo una persona in particolare: un bel ragazzo, vestito in giacca e cravatta, sfuggiva alla descrizione classica e automatica del camorrista. Me lo trovavo

davanti ovunque. Una volta lo segnalai a un poliziotto, mi disse che era il fratello di un camorrista del clan dei Casalesi. Feci delle verifiche ed era davvero lui». Un volto che la giornalista e ora senatrice dei Dem non dimentica. In quegli anni Rosaria Capacchione si occupava del traffico di rifiuti nel casertano. Ogni giorno i suoi articoli, le sue inchieste facevano tremare il clan «avevo a che fare con personaggi come Cipriano Chianese» nomi di un certo calibro: l'imprenditore, avvocato ed ex politico, considerato l'inventore delle ecomafie. «Già all'epoca - dice Capacchione - si sapeva chi fosse».

©riproduzione riservata

I segreti dell'ex boss Nunzio Perrella nel libro "Oltre Gomorra" di Paolo Coltro  
Dall'ordine di eliminare la giornalista alla mappa dei veleni seppelliti a Licola



Peso: 1-8%,2-83%

**LE REAZIONI**

«Colpiscono nella loro drammaticità e violenza le parole pronunciate da Nunzio Perrella, pentito di camorra, nel corso della presentazione del volume 'Oltre Gomorra. I rifiuti d'Italia' edito dalla Centoautori e curato dal giornalista Paolo Coltro, di una volontà nel 1989 della camorra e non solo di volere uccidere la giornalista de 'Il Mattino' Rosaria Capacchione». Lo dice il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Vincenzo Vigliano, segretario della Commissione Anticamorra. «Solidarietà e vicinanza alla brava cronista Rosaria Capacchione che con i suoi articoli e la sua caparbia ha contribuito a scrivere pagine di verità sullo scandalo dei rifiuti d'Italia inter-rati in Campania, raccontando di quel famoso tavolino a tre gambe costruito sugli intrecci tra politica, imprenditoria deviata e camorra - sottolinea Vigliano -. L'intento di ucciderla, a quanto dichiara Perrella, fu evitato per non sollevare un polverone simile alla tragica vicenda di Giancarlo Siani».

**LA PRESENTAZIONE**

Il libro è stato presentato ieri mattina all'ordine dei giornalisti

**IL SEGRETO**

I rifiuti tossici dell'Italsider di Bagnoli sono stati smaltiti in un terreno dove ora c'è la costruzione Simona, ci sono 250 villette e lì sotto i rifiuti. In quella zona ci sono anche i rifiuti della Lombardia. Di questo discorso, i proprietari delle case sanno tutto, sono persone importantissime. Tutti sono a conoscenza di quello che io denuncio ma nessuno parla perchè si ha paura di perdere villette che costano anche 300 o 400mila euro»

**IL LIBRO**

E' stato scritto a quattro mani dal giornalista Paolo Coltro e il collaboratore di giustizia



Peso: 1-8%,2-83%



Peso: 1-8%,2-83%